

Il dossier

ENRICO CINOTTI

Vola la benzina e il prezzo alla pompa tocca un nuovo record: 1,722 euro al litro. A trainare la nuova ondata di aumenti è l'Eni che, dopo la pausa natalizia, ha rivisto al rialzo i propri listini rispettivamente di un centesimo per la verde e di 0,5 per il diesel (1,694 al litro). Una decisione quella presa dal leader di mercato che, come segnala Quotidiano energia, di certo innescherà a catena rincari anche sulle reti degli altri operatori.

Secondo Adusbef e Federconsumatori con i rialzi di ieri il pie-

A rischio

Piemonte, Lazio ma anche Marche. Qui il pieno costerà di più

Distribuzione

La filiera italiana impone i costi più alti d'Europa

no di un'utilitaria media costa 15 euro in più rispetto a un anno fa, quando per un litro di benzina si pagavano quasi 30 centesimi in meno. Il tutto, per le associazioni dei consumatori, considerando due pieni al mese, si tramuterà in una stangata di 360 euro annui ad automobilista.

Le cattive notizie sul fronte carburanti però non sono finite qui. Dal primo gennaio, per effetto delle manovre economiche del 2011, in ben sei regioni scatterà l'ennesimo aumento delle accise, che porterà un litro di verde a superare quota 1,8 euro. Maxi aumento, di ben 9,17 centesimi, per gli automobilisti marchigiani, mentre in Piemonte - il territorio dove grava il prezzo dei carburanti tra i più alti d'Italia - Liguria e Toscana la tassa regionale sarà di 6,1 centesimi al litro. Più contenuti gli aumenti decretati in Umbria (+ 4,1 centesimi) e nel Lazio (+ 3,1 centesimi). In controtendenza invece l'Abruzzo, dove con il nuovo anno verrà invece abolita la precedente decisione di innalzare l'accisa regionale.

Aumenti locali che si vanno a sommare a quelli decretati dal governo a livello nazionale con il



Una stazione di servizio

Benzina prezzo record E non è finita qui Bisogna liberalizzare

La verde si paga 1,722 euro al litro. Ma a partire da domenica potrebbe superare la soglia di 1,8: sono in arrivo ulteriori aumenti in sei Regioni

«Salva Italia» il 6 dicembre scorso e che portano oggi la componente fiscale (accisa e Iva) a pesare per il 60% su un litro di benzina.

Se sull'elevata pressione fiscale la responsabilità è tutta ammini-

strativa, sul prezzo industriale dei carburanti invece gli italiani scontano un divario con il resto d'Europa di quasi 6 centesimi al litro tutto imputabile ai petrolieri e alla filiera distributiva inefficiente e scar-

samente concorrenziale.

Per capire quanto tutto questo incide sulle tasche degli automobilisti basta scorgere le ultime rilevazioni sull'andamento dei prezzi petroliferi, al netto delle imposte,